



Illustri Signori e Signore Presidenti,
Cari Consiglieri del CNF,
Cari Colleghi,
Cari studenti,

porto i saluti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino e Vi ringrazio di essere qui oggi per approfondire insieme e confrontarci sull'importante significato della Convenzione sulla protezione della professione dell'avvocato recentemente approvata da Consiglio d'Europa.

Dico subito che siete e spero vi sentiate di essere nel posto giusto: non solo perché cerchiamo di accogliervi con gratitudine e amicizia per aver accettato l'invito.

Siete nel posto giusto perché questa è la sede della Fondazione dell'Avvocatura torinese dedicata al Presidente Fulvio Croce, vittima di ciò che venne definito all'epoca un vile omicidio processuale.

Fulvio Croce come tanti di Voi sapranno era un avvocato torinese che rivestiva il ruolo di Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Torino e che è stato barbaramente ucciso dai brigatisti nell'atto di entrare in studio il pomeriggio del 28 aprile 1977 solo per il fatto che aveva dovuto assumere il ruolo di loro difensore di ufficio, unitamente ad altri colleghi che componevano il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati allora in carica.

Gli imputati sedicenti appartenenti alle Brigate Rosse, accusati di gravi reati tra cui sequestro di persona e banda armata, volevano minare le basi di uno Stato di diritto con la logica del terrore e il primo passo fu quello di definire il processo a loro carico come un processo di regime, revocando la nomina di difensori di fiducia agli avvocati già nominati e minacciando i difensori di ufficio che sostituirono i primi.

Le finzioni giuridiche che all'uopo li sostenevano sapevano che senza avvocato il processo sarebbe stato nullo, perché non era consentita l'autodifesa tecnica.

A Fulvio Croce e ai suoi coraggiosi consiglieri toccò il compito di assumere il ruolo di difensori di ufficio in un clima di intimidazione alimentato dai terroristi che non riuscivano a capire perché i difensori non facessero un passo di lato come da loro invocato con pesanti minacce personali.

Uno degli imputati, nel corso del processo, urlò contro il difensore di ufficio:

“non sparere contro di Voi. Cadrete perché sparere contro le toghe che portate addosso!”.

Nessuno dei consiglieri dell'Ordine declinò l'incarico e ciò anche dopo il barbaro omicidio del loro Presidente.

Fulvio Croce ha insegnato a tutti noi cosa significa essere fedeli al nostro ordinamento e qual è il valore della nostra toga.

La storia di Fulvio Croce oggi sanguina ancora.

Perché dico questo?

Perché ancora oggi, poco lontano da noi, ci sono avvocati e rappresentanti delle istituzioni forensi che danno la libertà o finanche la vita per adempiere al loro dovere di difendere chi dissente e vengono identificati con il reato ascrivito ai loro assistiti.

Ai colleghi turchi, al Presidente del Consiglio di Istanbul Ibrahim Kaboglu e a tutti i Consiglieri che hanno visto lo scorso marzo sciolto il loro Consiglio con l'accusa di propaganda per organizzazione terroristica va il pensiero e il sostegno di tutta l'assise forense.

Grazie al CCBE, al CNF e in particolare alla sua delegazione di Consiglieri al CCBE, ai Presidenti dei Consigli nazionali europei per aver finalizzato l'adozione di questa importante convenzione e aver voluto scolpire – tra gli altri - questo fondamentale principio e farlo insieme, con coraggio e determinazione, pensando non a ciò che può rendere peculiare i nostri ordinamenti giuridici, ma a ciò che li unisce nella difesa della nostra fondamentale funzione.

Auguro a Voi tutti un sereno e costruttivo confronto.